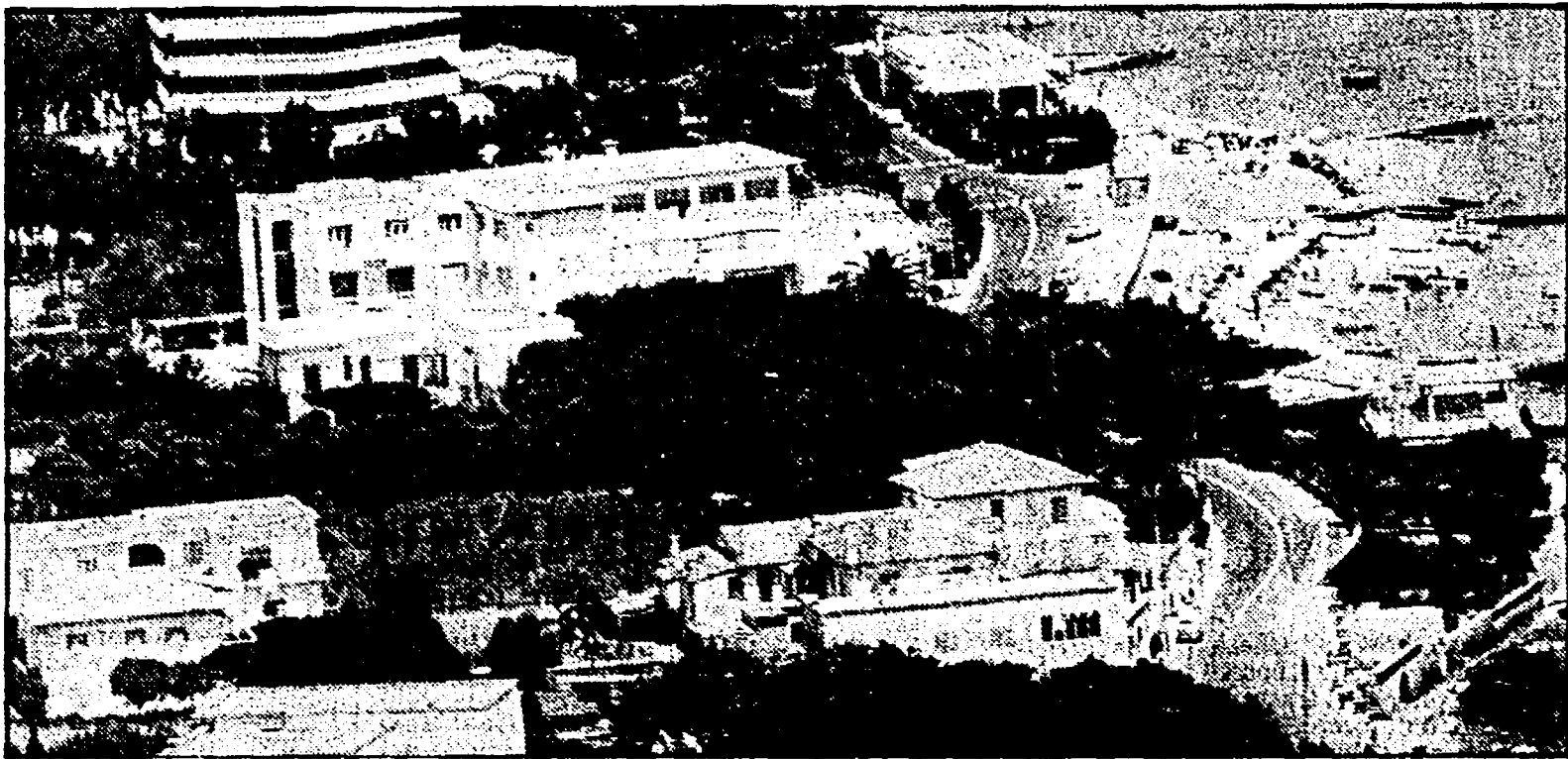


Il dc Di Lorenzo torna al suo posto con l'applauso del partito

Avanti col sacco del Circeo Nessuno vuole fermarlo

Il sindaco è stato scarcerato i palazzinari la fanno franca



Intervista al capogruppo comunista Domenicelli La giunta ha truccato le carte Cambiare le alleanze

A San Felice Circeo si dice che i grossi speculatori ancora una volta faranno franca, così come non verrà alla luce la trama di connivenze e corruzione che da decenni coprono il sacco del Circeo. Questa impressione è avvalorata dalla scarcerazione del sindaco...

felisi che si sono poi conclusi con una nulla di fatto. Oggi esistono dei precisi atti amministrativi che inchiodano la giunta Dc-Psi e Pri alle proprie responsabilità. Poi ci sono alcune novità.

Ricordiamo che il Pci a San Felice Circeo è l'unico partito che da anni, dai banchi dell'opposizione, conduce una decisa battaglia contro l'indiscriminato sfruttamento del territorio a vantaggio di pochi speculatori.

proseguire nella sua opera di scempio del territorio ha dovuto giocare con carte truccate. Infatti, in consiglio comunale ha chiesto la perimetrazione presentando una cartografia falsa, aggiornata al massimo al 1976, che non riportava né una linea di battigia certa né escludeva tutti i lotti edificati.

Queste nuove incriminazioni non sono state sufficienti per Duilio Di Lorenzo per dimettersi dal suo posto, in una giunta screditata paralizzato dagli scandali e dalle vicende giudiziarie. Ha soltanto delegato, e temporaneamente, il suo mandato per motivi di salute, sostiene il repubblicano Giovanni Vacca, forte anche dell'appoggio che la Dc, suo partito, continua a dimostrare.

Quali sono le novità di cui prima parlavi e che potrebbero indurre la magistratura a prendere una decisione più ferma di quella assunta da Infelisi durante la sua inchiesta nel '79?

Dunque la magistratura sta svolgendo bene l'inchiesta sul «sacco del Circeo». Certo: sugli usi civili, sulla perimetrazione e sul mancato annullamento di alcune licenze edilizie. Solo quest'ultima vicenda ha fatto partire le comunicazioni giudiziarie.

In quale misura queste vicende giudiziarie hanno influenzato la vita amministrativa di San Felice?

Ieri il processo al gruppo eversivo

«Unità Combattenti»: interrogato il pentito

È proseguito ieri al tribunale di Roma il processo contro gli appartenenti al gruppo eversivo «Unità combattenti comuniste». Anche la seduta di ieri è stata quasi interamente dedicata all'interrogatorio di uno dei tre «pentiti» che ha permesso di sgominare l'organizzazione, Paolo Bonano.

Il teste, in aula, ieri ha ricostruito nei dettagli la rapina, avvenuta nel febbraio del '77, in una armeria della Garbatella, alla quale prese parte direttamente il gruppo eversivo. Durante la deposizione Paolo Bonano ha decisamente ridimensionato il ruolo svolto nelle «Unità combattenti comuniste» dall'architetto romano, Roberto Martelli, oggi detenuto nelle carceri portoghesi e di altre due donne, Anna Rita D'Angelo e Giuseppina Emili.

Fosse Ardeatine: proposta una manifestazione

Un appello dell'Anpi contro il terrorismo

Il 24 marzo è l'anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Proprio per ricordare questa data, legata alla battaglia per la democrazia e la libertà, contro il terrorismo, l'Anpi (l'associazione nazionale dei partigiani) ha invitato le forze politiche democratiche della città a promuovere una manifestazione cittadina.

dei partigiani — come altre città italiane, ha pagato un tributo alto alla cieca violenza dei terroristi. Ma la città non si è piegata; ha retto, ha isolato le manovre del «partito armato» e degli eversori di ogni rima. È anche grazie a questa nuova resistenza della democrazia italiana se il terrorismo è entrato in crisi, se non pochi colpi significativi sono stati dati in questi settimane dagli apparati dello Stato.

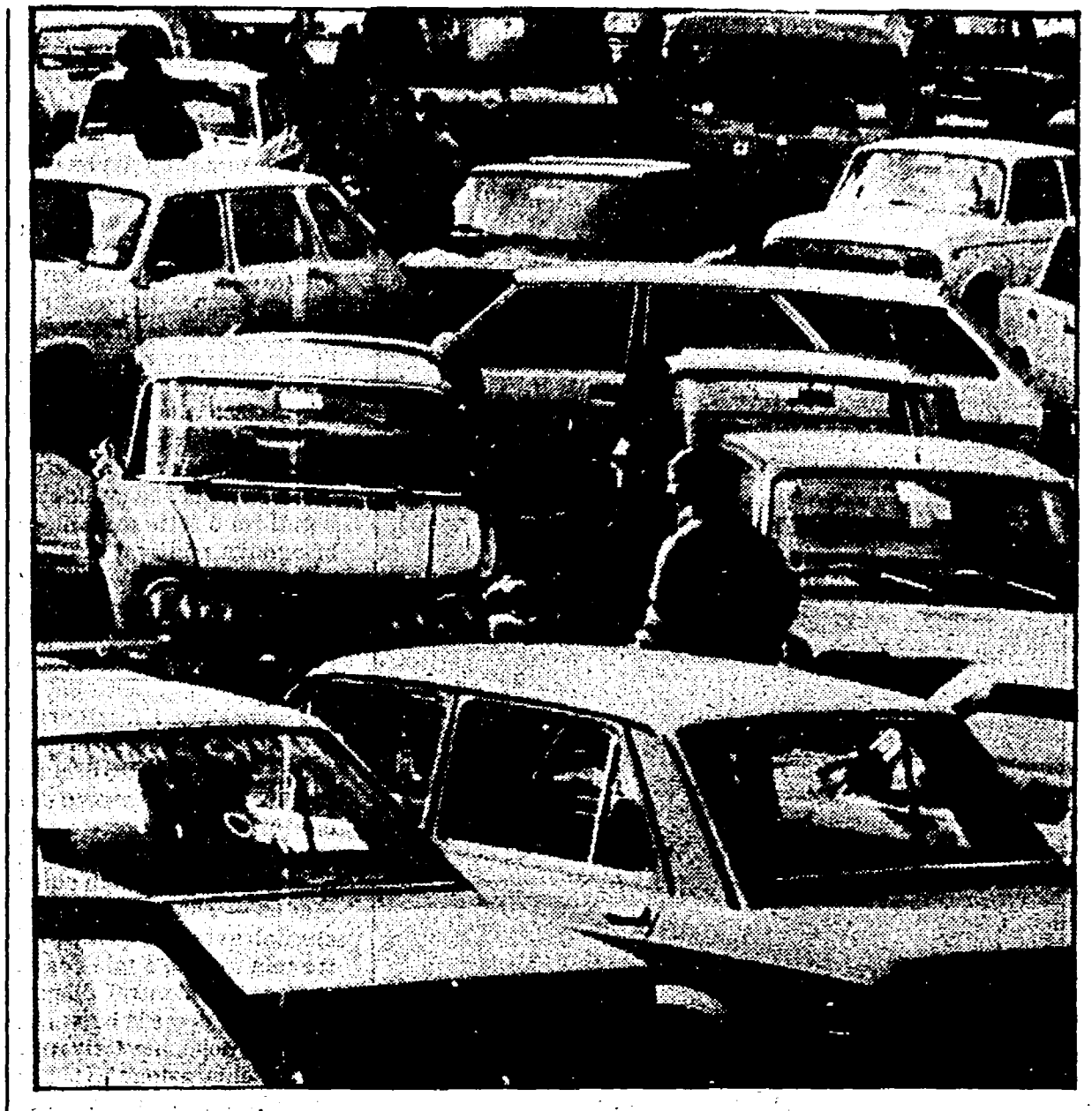
Un piano del Comune elaborato da una équipe di tecnici

Un sistema di tangenziali per sbloccare il traffico

È il primo studio su basi scientifiche - Usato un elaboratore elettronico - Una rete di itinerari stradali di scorrimento - Risparmi nella durata e nel costo dei viaggi - Sgombero progressivo delle auto in sosta

Diverse Casandre, prima della grande Maratona di domenica scorsa, hanno tuonato contro un'iniziativa che avrebbe bloccato la vita di una intera città e «obbligato» centinaia di migliaia di cittadini all'immobilità forzata. Ma sull'orlo della paralisi, viste le condizioni sempre più caotiche del traffico, Roma si trova quotidianamente. Idee, proposte, suggerimenti ne sono state fatte, nel corso di questi anni, molte, ma si restava sempre a livelli intuitivi, a soluzioni prive di supporti scientifici.

Nei corsi della conferenza stampa è stata presentata e classificata variabile della rete stradale. Cosa significa? Vuol dire che intervenendo su 760 dei 4.000 chilometri di strade, cioè su un corpo di importanza primaria per il traffico, è possibile anche in questo caso arrivare a risparmiare 33.000 ore della durata dei viaggi ed ad un'economia di circa 30 miliardi. Per far aumentare la velocità commerciale e per rendere il traffico scorrevole su questi 760 chilometri di strade, bisognerà arrivare ad uno sgombero progressivo della sosta ed ad una reale percorribilità degli itinerari.



Una lettera della Lega Ambiente

«È uno scandalo la maratona oppure il quotidiano massacro del centro?»

C'è da rimanere franchamente stupiti a leggere delle reazioni suscitate dalla chiusura del traffico determinata dallo svolgimento della 1ª Maratona di Roma.

Ma come, anziché scandalizzarsi che il più rilevante complesso monumentale del mondo, per l'appunto il centro storico di Roma, venga sottoposto giorno su giorno ad un massacro senza fine a causa delle vibrazioni e dell'inquinamento del gas di scarico; che praticamente tutte le strade del centro siano ridotte ad un immane parcheggio (qualcuno ha mai calcolato quanto spazio oc-

Credo proprio che bisognerebbe procedere ben più speditamente sulla strada delle limitazioni al traffico privato nel centro di Roma. Per cominciare bisogna per esempio iniziare a lavorare concretamente alla realizzazione del Parco Archeologico dei Fori.

Enrico Testa
Segretario Nazionale
Lega per l'Ambiente Art

In una conferenza stampa illustrata la proposta per modificare una legge assurda

Il «caso Currò» ora finisce in Parlamento Casa di lavoro non significa rieducazione

Domenico Currò, 42 anni, aveva trovato un lavoro ed era impegnato nel sindacato - Ma per la legge era rimasto soltanto un «delinquente abituale» - E così sta scontando l'internamento per «riabilitarsi»



Il suo «caso» personale è diventato ormai anche un caso giudiziario e politico. La storia di Domenico Currò, 42 anni, quattro figli, è quella di un ex detenuto dichiarato dalla legge «delinquente abituale». Ce ne sono migliaia in tutt'Italia e per loro la «giustizia» prevede un particolare procedimento penale.

gari grazie all'aiuto di un datore di lavoro che assume l'ex «delinquente abituale» dandogli un impiego, uno stipendio. Ma per la legge questo non conta. E così è stato per Domenico Currò che, dopo aver scontato la sua pena, dopo aver trovato lavoro nel cantiere «Redac» di Primavalle ed essere diventato addirittura delegato sindacale della FLC si è visto costretto ad abbandonare tutto: famiglia, impiego, sindacato per essere poi rinchiuso nella casa di lavoro di Castel Franco Emilia.

«Secondo però — ed è il caso di Domenico Currò — che la «rieducazione» avvenga senza imposizioni di legge, magari grazie all'aiuto di un datore di lavoro che assume l'ex «delinquente abituale» dandogli un impiego, uno stipendio. Ma per la legge questo non conta. E così è stato per Domenico Currò che, dopo aver scontato la sua pena, dopo aver trovato lavoro nel cantiere «Redac» di Primavalle ed essere diventato addirittura delegato sindacale della FLC si è visto costretto ad abbandonare tutto: famiglia, impiego, sindacato per essere poi rinchiuso nella casa di lavoro di Castel Franco Emilia.

«Abbiamo preso questa iniziativa — ha detto Currò — perché l'opinione pubblica sia sensibilizzata sul problema delle case di lavoro, e Fin qui la testimonianza di Currò alla conferenza stampa. Ma insieme a lui erano molti esponenti del sindacato, dirigenti nazionali, come Marini, e regionali, come Pirelli, Venanzi e Menditto. Soprattutto i rappresentanti della FLC, la federazione dei lavoratori delle costruzioni, si sono sempre impegnati intorno al «caso Currò». Il motivo è semplice — è stato detto — perché soprattutto nei cantieri edili riscuote a trovare un'occupazione gli ex detenuti,

quelli che vogliono davvero ricominciare, troncare con il passato. E stato il sindacato a sollecitare iniziative parlamentari per modificare la draconiana legge sui cosiddetti «delinquenti abituali». Alla conferenza stampa era presente anche il compagno Fracchia, parlamentare del Pci, che proprio in questi giorni presenterà una proposta specifica alla Camera, di modifica dell'articolo 304.